



*Agenzia Italiana
per la Cooperazione allo Sviluppo*

AUDIZIONE AICS ALLA COMMISSIONE AMBIENTE DELLA CAMERA

Mercoledì 12 Dicembre ore 17:30

Commenti AICS alla Proposta di Legge n. 52 sul Ciclo Integrato dell'Acqua

- La proposta di legge per i profili che interessano la cooperazione italiana è da accogliere con favore. Il tema affrontato, difatti, è ad altissima valenza sociale e con enorme impatto sulle condizioni di vita delle popolazioni interessate, sui livelli di salubrità degli ambienti, sulla salute di donne e bambini in primo luogo e incide su tutta una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile.
- In questo quadro, molto interessante è la previsione, contenuta nell'art. 16 del testo, di un "Fondo di Solidarietà Internazionale" destinato al finanziamento di progetti di sostegno all'accesso all'acqua potabile e servizi igienici in forma partecipata.
- Infatti, l'Art. 16 è in perfetta armonia con l'enunciato del "Goal n. 6" dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile. L'obiettivo che si è posta la comunità internazionale è quello di garantire l'accesso universale, in forma economica, all'acqua pulita e a servizi igienico-sanitari entro il 2030.
- Il meccanismo previsto dall'articolo 16, per come configurato, garantisce un finanziamento strutturale e congruo (probabilmente superiore ai 100 milioni) che consentirebbe una programmazione di medio/lungo termine, addirittura più

[Digitare il testo]

confacente ad attività di investimento nei Paesi partner e preferibile alle erogazioni annuali della “finanziaria” che costituiscono il nocciolo duro dei finanziamenti alla cooperazione allo sviluppo e alla nostra stessa Agenzia

- Crediamo sia tuttavia utile al legislatore avere alcuni commenti di dettaglio sulla implementazione concreta di tale Fondo a partire dalla nostra esperienza sul terreno, dal momento che l’Agenzia attualmente con le sue 20 sedi in tutto il mondo gestisce oltre 700 progetti di cooperazione (in tutti i settori, incluso quello del WASH come si indica in termine tecnico il sostegno all’accesso all’acqua e in generale gli interventi a favore del miglioramento della gestione idrica).
- In particolare, l’Agenzia ha attivi 51 progetti nel settore idrico in forma diretta in Asia, America Latina, Africa, Medio Oriente, Europa, finanziati attraverso lo strumento del dono e del credito d’aiuto. I progetti si occupano di:
 - Risanamento idrico ambientale bacini Idrografici
 - Costruzione e gestione Acquedotti
 - Costruzione sistemi irrigazione
 - Costruzione e gestione reti fognarie (Progetti WASH)
 - Piani integrati, modellizzazione per la gestione di risorse idriche
 - Piattaforme di monitoraggio e gestione bacini idroelettrici
 - Impianti di potabilizzazione
- Appare evidente la necessità che l’Agenzia si doti delle necessarie aggiuntive capacità di gestione, commisurate alla incrementata dotazione finanziaria, destinate ad accompagnare progetti di sviluppo nel settore idrico nei PVS.
- Una prima notazione riguarda la procedura amministrativo-gestionale del Fondo che forse dovrebbe prevedere da subito un coinvolgimento dell’AICS in quanto Agenzia operativa di implementazione del Sistema italiano di cooperazione e quindi delle iniziative di cooperazione finanziate da fondi del Ministero degli esteri o del Ministero dell’Ambiente, come previsto dalla legge 125 del 2014.

- Così è per tutti i programmi di sviluppo della nostra cooperazione, laddove le linee strategiche vengono assicurate da un documento triennale strategico approvato dal Consiglio dei Ministri e dall'azione di indirizzo propria del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione, evidentemente affiancato dal Ministero dell'Ambiente nel caso del Fondo di cui parliamo in questa sede, mentre le attività istruttorie e operative sul terreno vengono poi svolte dalla nostra Agenzia.
- Sarebbe probabilmente da valutare una procedura di gestione del Fondo coerente con questo modello che riservi ad AICS la funzione di gestione dei bandi ed implementazione dei progetti lasciando ai ministeri centrali la funzione di indirizzo strategico. Questo approccio favorirebbe il coordinamento con le altre iniziative in corso nello stesso settore e negli stessi paesi garantendo l'efficacia degli interventi ed evitando duplicazioni. E' il caso di sottolineare altresì che le procedure di procurement, per ragioni di ownership e accountability, sono sempre condivise con i paesi partner nel rispetto dei criteri internazionalmente riconosciuti.
- Infine vorrei sottolineare un altro aspetto. Gli SDGs forniscono obiettivi quali-quantitativi, senza indicazioni di metodologie e approcci lasciati alle decisioni dei singoli Paesi. Spesso sono obiettivi e risultati difficili da raggiungere esclusivamente con i fondi pubblici, tanto di provenienza dei governi locali quanto dei donatori internazionali. Alcuni settori (energia, acqua, infrastrutture, sanità, sviluppo economico in generale ecc.) prevedono cospicui investimenti che non possono che vedere il coinvolgimento del settore privato, pur secondo regole chiare e indirizzi definiti dalle autorità pubbliche. Solo così sarà possibile passare, come si dice nel gergo dello sviluppo internazionale "from millions to trillions", dai milioni ai miliardi, data la quantità ingente di risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi giusti e ambiziosi dell'Agenda 2030. Se indirizzato verso chiari obiettivi di promozione sociale e sviluppo, con garanzie attente nella selezione dei progetti e delle iniziative che rispondano a fini di pubblica utilità, se controllato adeguatamente quanto a rispetto dei diritti e delle norme a salvaguardia dell'impatto ambientale, il settore privato può costituire un motore importante dello sviluppo dei Paesi partner e di lotta contro la povertà. Tanto questo è vero che il coinvolgimento del settore privato e le forme di "public private partnership" sono favorite dal diffondersi di strumenti finanziari promossi dalle istituzioni internazionali per lo sviluppo, dall'Unione Europea alla Banca Mondiale, e lo stesso Goal 17 dell'Agenda 2030, sul Partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile, definisce il ruolo chiave del settore privato attraverso alleanze con settore pubblico e società civile.
- In questo quadro una limitazione eccessivamente stringente delle condizioni di ricorso al Fondo, legandolo al particolare assetto normativo locale relativo alla modalità pubblica o privata della gestione del servizio idrico (pur considerando

[Digitare il testo]

giustamente ineludibile la garanzia sulla proprietà pubblica delle riserve idriche) rischierebbe di ostacolare l'operatività del Fondo stesso, di rendere discutibile la possibilità di utilizzazione delle risorse in alcuni contesti caratterizzati da normative articolate e complesse, in fin dei conti di compromettere il raggiungimento dell'obiettivo stesso: assicurare l'accesso universale all'acqua.